



Audizione
di rappresentanti delle organizzazioni agricole
nell'ambito delle audizioni preliminari all'esame del Documento di
Economia e Finanza 2023

presso

le Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

(17 aprile 2023)

- **INTRODUZIONE**

Prima di entrare nel merito delle numerose e complesse tematiche oggetto dell'odierno incontro, si intendono ringraziare vivamente, a nome della Confederazione Produttori Agricoli-Copagri, i presidenti delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica Nicola Calandrini e della Camera dei deputati Giuseppe Mangialavori e tutti i senatori e i deputati Componenti delle suddette Commissioni per aver promosso queste audizioni preliminari su un testo di fondamentale importanza per il futuro del Paese e della sua economia, quale è il Documento di Economia e Finanza-DEF 2023.

Con tale audizione, infatti, viene confermata l'attenzione e la sensibilità del Parlamento nei confronti delle problematiche dell'agroalimentare italiano, comparto fondamentale per l'economia del Paese e che se adeguatamente sostenuto e valorizzato può rappresentare il volano di una sicura ripresa economica dell'Italia che parta proprio dai suoi contesti rurali.

Nel DEF, previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196) e approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri dello scorso 11 aprile 2023, vengono delineati, come noto, i principali obiettivi programmatici della politica economica e di bilancio del Governo per il triennio 2024-2026; il testo, in particolare, prevede una crescita programmatica nel 2023 pari all'1% con un deficit che, secondo le stime, si dovrebbe attestare al 4,5% del PIL nel 2023, al 3,7% nel 2024 e al 3% nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di indebitamento netto è fissato al 2,5% del PIL, in linea con la previsione tendenziale e al di sotto del limite del 3% previsto dal Patto di Stabilità e Crescita.

Il DEF, che dovrà ora passare al vaglio del Parlamento prima di poter essere inviato entro il 30 aprile alla Commissione Europea, prevede, inoltre, un andamento discendente della pressione fiscale, che dovrebbe passare dal 43,3 del 2023 al 42,7% entro il 2026, prevedendo inoltre l'introduzione di un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi a valere sull'anno in corso.

In ogni caso, come dichiarato dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, è necessario leggere questi dati con un approccio prudentiale, in quanto il **quadro economico-finanziario rimane incerto e rischioso** a causa della guerra in Ucraina, di tensioni geopolitiche elevate, del rialzo dei tassi di interesse, ma anche per l'affiorare di localizzate crisi nel sistema bancario e finanziario internazionale.

Risulta necessario, infatti, prendere in considerazione, alcuni scenari di rischio previsti dal DEF, come il probabile nuovo **aumento dei prezzi delle materie prime energetiche**, che potrebbe

tradursi in una riduzione di 0,3 punti sul Pil 2023 e di 0,4 il prossimo anno e potrebbe portare ad un **aumento dei prezzi di gas ed elettricità nei prossimi mesi**.

Tale preoccupazione è confermata dall'ARERA, che registra nuovamente volatilità crescente e rialzo delle quotazioni nei mercati all'ingrosso del gas naturale: per il gas fino al 15% nel quarto trimestre rispetto a ora, per la corrente fino al 25%. Anche sul mercato dell'energia pesano molte incognite che non ci permettono di ritenerci al riparo da scenari di crisi, quali ad esempio la ripresa dell'economia cinese, il taglio delle forniture russe, la riduzione del nucleare francese e dell'idroelettrico a causa della siccità.

- **LA POSIZIONE DELLA COPAGRI**

Nel DEF, del quale si apprezza il forte approccio pragmatico e prudentiale, nel definire il grado di crescita del paese e dell'economia italiana nel prossimo triennio, mancano però dei chiari e incontrovertibili riferimenti agli obiettivi di finanza pubblica e alla strategia economica complessiva da mettere in atto per raggiungerli, per i quali attendiamo ulteriori indicazioni dai contenuti della Nota di Aggiornamento-NADEF, attesa come di consueto entro la fine di settembre. Le previsioni contenute nel DEF sono, infatti, legate a una lunga serie di misure accessorie, tra le quali molti decreti in itinere, di cui si attende di conoscere i dettagli per una migliore e più approfondita valutazione, ma anche e soprattutto alla messa a terra delle numerose misure previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR.

Ci riferiamo, a titolo esemplificativo, al cosiddetto "Collegato agricolo", ovvero al disegno di legge recante misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale, indicato dal Governo quale strumento da attuare a completamento della manovra di bilancio 2023-2025. Ma anche ad altri interventi sempre collegati alla decisione di bilancio, quali ad esempio la riforma fiscale, le misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*, la delega al Governo per la realizzazione di un sistema organico degli incentivi alle imprese, le misure in materia di semplificazione normativa e rafforzamento del sistema della ricerca.

Dispiace rilevare, però, come nel DEF 2023 l'agricoltura e la politica agricola non abbiano il ruolo centrale che invece meriterebbero, essendo solo meramente richiamate in alcuni contesti e questo nonostante il peso specifico del Primario all'interno del PNRR emerga in maniera del tutto evidente nella sezione III "Programma Nazionale di Riforma-PNR" e in particolare nei capitoli III "Le risposte di policy alle principali sfide del paese" e IV "Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'agenda 2030 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile". Per tali ragioni, appare

necessario ricordare il grande stato di sofferenza in cui versa il primario del Paese, le cui profonde criticità strutturali, risalenti a ben prima della pandemia dovuta al COVID-19, non hanno fatto altro che acuirsi con l'aggravarsi della drammatica situazione legata al drammatico conflitto russo-ucraino e al significativo aumento dell'inflazione.

La forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, che ha caratterizzato l'ultima parte del 2021 e che si è amplificata nel corso del 2022, continuando a mostrare i suoi pesanti effetti anche in questi primi mesi del 2023, ha innescato un consistente rialzo dei prezzi con ricadute particolarmente pesanti sui costi di produzione. Inoltre, il fattore climatico ha segnato l'andamento del settore soprattutto per la siccità, fenomeno che ha contraddistinto l'intera annata 2022 influenzando su volumi e qualità di molte colture.

Basti pensare, a tal proposito, che dalla stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura diffusa dall'Istat emerge come al netto della variazione dei prezzi, nel 2022 la produzione dell'agricoltura si sia ridotta dello 0,7% in volume e dell'1% in termini di valore aggiunto.

Nel 2022, infatti, a fronte di un calo delle quantità dei prodotti acquistati (-0,4%), l'ammontare dei consumi intermedi, ovvero i costi sostenuti dagli agricoltori, ha registrato un sensibile aumento (+23,1%), imputabile essenzialmente ai prezzi dei principali prodotti impiegati. A crescere sensibilmente sono stati soprattutto i prezzi di fertilizzanti (+63,4%), prodotti energetici (+49,7%) e alimenti per animali (+25,1%). Inoltre, l'andamento congiunto dei prezzi dei prodotti venduti e di quelli acquistati ha portato nel 2022 a un ulteriore peggioramento della ragione di scambio per il settore agricolo.

In ragione di quanto sopra, chiediamo all'Esecutivo di farsi promotore di uno sforzo ulteriore per garantire ossigeno e stabilità a un settore di fondamentale importanza per l'economia del Paese, continuando a lavorare per mettere in campo ulteriori interventi che possano garantire ulteriori prospettive di crescita per l'agricoltura, già a partire dai prossimi provvedimenti e dalla NADEF; ci riferiamo a interventi che guardino al lungo periodo e che rechino aiuti adeguati ad assicurare una maggiore e più stabile redditività ai produttori agricoli, dando loro la possibilità di guardare al futuro con più serenità.

Pur esprimendo, poi, apprezzamento per i macro-obiettivi annunciati nel DEF, riteniamo che per sostenere la ripartenza della crescita economica non si possa prescindere dal sostegno alla filiera agroalimentare, che oggi rappresenta un settore determinante per il nostro Paese, in termini produttivi ed economici, ma anche in termini di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio, e di risorse fondamentali come l'acqua e l'aria.

Ricordiamo a tal riguardo il grande e costante impegno messo in campo dalle imprese agricole per il miglioramento della sostenibilità ambientale, sociale ed economica della propria attività e della comunità in cui operano; e questo, nonostante le ambizioni ambientali espresse in campo europeo impongano agli agricoltori italiani di continuare ad effettuare onerosi investimenti contemporaneamente all'aumento dei prezzi, al fine di continuare a ricevere i contributi comunitari che rappresentano una parte rilevante del loro reddito.

Risulta pertanto essenziale porre maggiore attenzione al mondo agricolo, per una più equa ripartizione del valore aggiunto all'interno della filiera agroalimentare, partendo dall'agricoltura, che ne rappresenta a tutti gli effetti l'anello d'origine, oltre a essere un comparto fondamentale che esprime numerose eccellenze riconosciute in tutti i mercati europei e internazionali e a rappresentare un indiscutibile elemento di coesione economica e sociale in numerose aree del Paese.

- **LA POLITICA AGRICOLA NEL DEF**

Tra le misure riguardanti l'agricoltura, evocate nel "Programma Nazionale di Riforma-PNR", molte sono state a più riprese promosse e supportate dalla Confederazione Produttori Agricoli-Copagri.

Ci riferiamo, in particolare, a tutti i necessari interventi per andare a sostenere concretamente l'imprenditoria giovanile in agricoltura; a tal proposito il Governo, proprio con il fine di incentivare l'occupazione, ha stabilito diverse forme di decontribuzione volte a promuovere il lavoro giovanile, come la proroga per il 2023 delle agevolazioni contributive per i nuovi imprenditori agricoli under 40, misura ampiamente e ripetutamente caldeggiata dalla Copagri, che la Confederazione ritiene debba essere resa strutturale al fine di dare certezza giuridica ai giovani agricoltori, all'interno di un piano di lungo periodo che renda il primario una scelta sempre più credibile per le nuove generazioni.

Anche con riferimento alla sempre più avvertita necessità di investire sulla transizione ecologica ed energetica, e sulla conseguente decarbonizzazione del Paese, nel PNR vengono riprese diverse misure segnalate dalla scrivente Confederazione quali di fondamentale importanza per raggiungere gli impegnativi obiettivi di transizione *green* concordati in ambito comunitario; basti pensare ai numerosi interventi volti a sostenere e promuovere l'agrivoltaico, puntando al progressivo aumento dell'utilizzo dell'energie rinnovabili anche nel settore agricolo, e andando contestualmente a ridurre l'impatto emissivo, rafforzando altresì gli investimenti in innovazione, promuovendo un maggiore utilizzo di tutti macchinari di nuova generazione, nonché delle

tecniche di agricoltura e di irrigazione di precisione non sottraendo superficie agricola coltivabile per delle strategie che dovrebbero essere affiancate e non sostitutive del settore.

Di particolare rilevanza, poi, appare il richiamo al *Country Report* dell'Italia e in particolare al capitolo inerente alle iniziative da attuare per sconfiggere la fame; a tal proposito, si sottolinea che nel percorso di avvicinamento a questo importante obiettivo rientrano diverse misure, che spaziano dagli interventi fiscali a favore delle imprese del settore agricolo a quelle di sostegno all'imprenditoria giovanile in agricoltura, fino a interventi quali la sperimentazione del reddito alimentare e l'istituzione di un fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

• **LE PROPOSTE DELLA COPAGRI**

Con l'obiettivo di fornire un contributo concreto alla costruzione di un nuovo progetto di sviluppo che metta al centro la connessione tra agricoltura-economia e società, riteniamo utile richiamare di seguito alcuni di quelli che a nostro avviso rappresentano i punti principali che dovranno caratterizzare le politiche agricole del medio-lungo periodo.

▪ **Sviluppo delle agroenergie**

Se vogliamo aumentare la quota di approvvigionamento energetico dobbiamo valorizzare e potenziare l'utilizzo delle rinnovabili in agricoltura ed il ruolo che esse hanno rispetto alle altre fonti. Per tali ragioni ci rincuorano i positivi sviluppi raggiunti da questo Governo relativamente alla Misura del PNRR 'Parco Agrisolare', il cui decreto attuativo andrà a recepire numerose delle proposte più volte avanzate dalla Copagri, quali ad esempio l'incremento del contributo a fondo perduto e il raddoppio della potenza installabile senza consumo di suolo, ma soprattutto l'eliminazione, laddove possibile, del vincolo dell'autoconsumo e l'introduzione di un nuovo concetto alla base del principio stesso dell'autoconsumo, andando a cogliere tutte le innumerevoli possibilità derivanti dall'avvio delle Comunità Energetiche Rinnovabili-CER. Riteniamo tuttavia necessario che vengano incrementate le risorse destinate alla produzione e all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e da prodotti e sottoprodotti di origine agricola e zootecnica e semplificarne ulteriormente gli iter autorizzativi, in modo da permettere al settore di trainare la transizione ecologica del Paese.

▪ **Semplificazione e sburocratizzazione**

Per il comparto agricolo nazionale è prioritario puntare sulla semplificazione e sulla sburocratizzazione, facendo sì che la Pubblica Amministrazione si trasformi in alleata dei cittadini e delle imprese, facilitando la creazione di lavoro e innovazione. Riguardo questo aspetto ricordiamo come le nostre aziende agricole siano spesso vittime di lungaggini burocratiche che ne minano la competitività rispetto alle produzioni estere. Ciò richiede una profonda riforma e ristrutturazione della PA.

- **Sostegno alle imprese agricole**

Al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dal prospettato nuovo aumento del prezzo di gas ed energia elettrica, riteniamo necessario estendere per il prossimo semestre 2023 il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta in favore delle imprese agricole e della pesca per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Contemporaneamente assicurare maggiore liquidità alle imprese del primario, così da dare ossigeno alle migliaia di produttori agricoli stretti nella morsa tra i rincari record dei mesi scorsi e le remunerazioni in generalizzato calo. A tal riguardo chiediamo che vengano confermate le misure di carattere fiscale attualmente in vigore, quali ad esempio i crediti di imposta per l'energia e il carburante, ma anche rendere strutturali quali gli sgravi contribuiti per i giovani imprenditori agricoli e prevedere l'esenzione Irpef per i redditi agrari e dominicali per tutto il 2024; si tratta di strumenti che hanno dimostrato di funzionare egregiamente e di essere molto utilizzati e apprezzati dai produttori agricoli.

Accanto a queste misure, è importante rafforzare tutti gli strumenti di garanzia pubblica e finanziamento a favore delle imprese agricole, quali ad esempio la cosiddetta 'Nuova Sabatini' e il Piano Transizione 4.0, che in pochi anni di funzionamento per il Primario hanno fatto registrare considerevoli investimenti.

- **Sviluppo della ricerca scientifica e innovazione**

Riteniamo necessario che venga assegnato un ruolo centrale alla ricerca scientifica, in ragione del contributo che è in grado di assicurare per una valida transizione ecologica, ma anche alla sicurezza alimentare non prescindendo dal potenziamento della ricerca in campo varietale e alla possibilità di sperimentare in campo le tecniche di evoluzione assistita-TEA, possibilità che oggi finalmente sembra potersi realizzare in virtù dell'avvio dell'esame in Parlamento di un apposito provvedimento per la sperimentazione in campo delle predette tecniche di miglioramento genetico. Appare inoltre strategico promuovere e sostenere un nuovo paradigma tecnologico fondato sulla agrotecnologia, sulle biotecnologie, sull'agricoltura digitale, sull'automazione e sulle ICT (*Information*

Communication Technology). Proprio la ricerca e l'innovazione saranno sempre più importanti, insieme alla questione infrastrutturale, per rispondere al problema legati al *climate change* e alla siccità”.

- **Interventi sul credito agricolo**

Per migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese agricole riteniamo necessario potenziare e condividere gli strumenti di valutazione del rischio di credito e della sostenibilità dei finanziamenti. Sotto altro profilo sembra doveroso proseguire e intensificare le azioni volte al ricambio generazionale e al rafforzamento fondiario, secondo due direzioni: l'implementazione e il miglioramento di strumenti agevolativi che trasferiscano valore a quei giovani imprenditori che manifestano, in termini di progetti e di capacità, il potenziale più elevato; la creazione di veicoli e modalità alternative (da affiancare a quelle tradizionali) per favorire il turnover delle terre, scongiurando il rischio dell'abbandono dell'attività agricola.

- **Stop Sugar e plastic tax**

Riteniamo utile ipotizzare un rinvio *sine die* della applicazione della “imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego” o Plastic Tax nonché della “imposta di consumo sulle bevande prodotte con l'aggiunta di dolcificanti” ovvero Sugar Tax.

Per quanto riguarda la prima, rischia di tradursi in un ulteriore costo che andrà a pesare sulle spalle della filiera agroalimentare e dei consumatori, con ricadute anche a livello occupazionale e di consumi; un ulteriore rischio deriva dal possibile rallentamento dello sviluppo delle filiere, in relazione alle inevitabili ripercussioni in termini di competitività, in particolare per alcune produzioni agroalimentari di punta del Paese, quali il latte, la frutta e la IV gamma.

Sono centinaia di migliaia le aziende italiane che sono obbligate a usare plastica per imballaggi e confezioni porzionate, in ottemperanza a precise normative comunitarie per la vendita di prodotti alimentari. Gli imballaggi idonei al contatto con gli alimenti, infatti, devono soddisfare una miriade di stringenti requisiti per ottenere l'approvazione dell'EFSA.

In relazione invece alla c.d. Sugar Tax, a seguito della liberalizzazione del mercato comunitario dello zucchero, con l'abolizione del sistema delle quote dal 1° ottobre 2017, è stato registrato un consistente aumento di produzione, che ha generato un eccesso di offerta ed una conseguente diminuzione delle quotazioni di mercato dello zucchero.

Questo scenario, molto preoccupante soprattutto per l'Italia, le cui imprese operano con costi di produzione nettamente superiori rispetto ai principali competitors internazionali, è aggravato da un surplus di produzione dei principali player operanti a livello internazionale

A ciò si aggiungano, a livello italiano, gli inevitabili effetti negativi che la cd "Sugar tax" arrecherà al settore, già in sofferenza per le citate condizioni di mercato, e della generalizzata situazione di crisi provocata dai fattori già citati, anche da un punto di vista occupazionale.